

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Statiosteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10. arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINESE ED FRANCESCO

Oggi abbiamo da Versailles che la discussione generale sul progetto della leva militare fu chiusa. L'ultimo a parlare fu Dupanloup, ed è molto edificante il vedere un monsignore trattare di servizio obbligatorio, di esercizi e di caserme. Egli, combatendo il servizio obbligatorio, fece una requisitoria contro la Prussia, dicendo che un popolo soldato finisce fatalmente col divenire un popolo barbaro. Dupanloup mostra verso l'esercito prussiano un odio assai pronunciato, negandogli il sentimento della generosità e quello della cavalleria. Noi non neghiamo che i francesi abbiano delle buone ragioni per odiare cordialmente i prussiani; ma l'acerbità delle parole di mons. Dupanloup non potrebbe per caso avere anche un altro motivo? I raggagli che anche oggi ci fornisce il telegioco sulle splendide accoglienze che si fanno a Berlino dalla famiglia imperiale al Principe Umberto ed alla sua sposa, i quali sono trattati dalla casa d'Hohenzollern con una distinzione e una grandeza affatto eccezionali, benché non disgiunte dalla più stretta e cordiale intimità, quelle accoglienze, diciamo, potrebbero bene avere una parte nello sfogo dato da mons. Dupanloup. L'ardente prelato detesta abbastanza l'Italia e la Germania per non sentirsi montare la bizza nel vedere questo scambio di cortesie fra i principi delle due aborre Nazioni.

Il discorso di Dupanloup fu applaudito assai dalla destra, la quale in tal modo ha colta anche una bella occasione per protestare contro l'ultimo discorso del duca d'Aumale sull'argomento medesimo del servizio obbligatorio. Il discorso del duca d'Aumale è considerato da molti giornali come un manifesto che risponde al manifesto del signor di Chambord. Questi disfatti vuole la bandiera bianca; quello la tricolore, simbolo, un tempo, di vittoria, ora di cordialità; di qui la conseguenza che ogni progetto di fusione è completamente abbandonato. A prova di ciò, abbiamo già il linguaggio dell'*Union*, organo legittimista, che attacca vivamente il duca d'Aumale.

Il *Journal des Debats* colla penna di Ratisbonne approva la protesta di Schnegans contro il giudizio della Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni e biasima l'operato di queste. Dice che deve difendersi di quel furor di giustizia che domina adesso, e che esige vittime espiatorie che paghino per tutti. Per il caso speciale di Strasburg trova poi che la Commissione oltrepassò il suo mandato, quando incriminò la condotta di popolazioni su cui non ha diritto di giudicare. È un abuso di potere ed un torto spiacevole quando si pensa che si applica ad una città che fu per due terzi distrutta.

Si vede ognor più che il Governo prussiano la prende col clero proprio sul serio. Dopo la chiamata all'ordine diretta al vescovo d'Ermeland, a-desso viene la volta di mons. Nonzaniwsky, vescovo militare. Il telegioco ci riferisce che questo vescovo fu sospeso dalle sue funzioni; ed ecco quale fu il motivo di questa sospensione. Mons. Nonzaniwsky, dietro incarico della Santa Sede, aveva minacciato di scomunica il parroco militare Luemann, se avesse continuato a celebrare il servizio divino cattolico per la truppa di presidio nella chiesa di S. Pantaleone, che il Governo ha ceduto ai vecchi cattolici per l'esercizio del loro rito. Questo è bastato perché il Governo prendesse la misura cui abbiamo sopra accennato. Sono esempi codesti che devono avere qualche influenza anche su talun altro uomo di Stato, per avventura troppo ottimista e troppo corrisivo in materia di abusi ecclesiastici.

Dalla Spagna anche oggi le solite notizie di bande che compariscono, che sono inseguite, o che stanno per sottomettersi. Topete ha confermato al Congresso che Serrano ha concluso una specie di Convenzione con alcuni carlisti, e avendogli chiesto il Zorilla se il Governo accetta la responsabilità della medesima, Topete rispose in modo evasivo. Zorilla propose quindi un voto di biasimo; ma non sappiamo ancora quello che abbia deciso il Congresso, come non sappiamo del pari le decisioni del consiglio ministeriale tenuto ieri a Madrid sulla condotta politica del Gabinetto.

Le notizie intorno a Don Carlos sono molto contraddicenti: chi lo dice in Pau (sul confine francese) con due dita della mano amputate: chi invece assicura che trovavasi qualche giorno fa in Bruxelles, dove era stato accompagnato dal sedicente generale carlista Elio, onde avere una conferenza con Cabrera. Dicevasi pure che era riuscito a realizzare un prestito di 100 milioni di reali, la qual somma sembra all'*Imparcial* e anche a noi un po' troppo forte trattandosi di affidarsi a un semplice pretendente. Il vero è che nessuno sa di positivo dove si trova e quello che faccia.

Il Mondo Russo mostra la forte posizione che può prender la Russia in un momento in cui il so-

cialismo minaccia pericoli gravi e rovina in un più o meno prossimo avvenire agli Stati civilizzati dell'Occidente. L'avvenire del nostro paese, soggiungo quel foglio, dipende da noi stessi e la sua potenza sarà assicurata se sappiamo conservare fra noi l'amore della patria, la fede religiosa, il sentimento della famiglia, della proprietà e dell'ordine, il rispetto del potere. Quel che qui manca solamente è il capitale; e questo, minacciato in Occidente, non mancherà di affluire fra noi se gli ispiriamo confidenza; l'abbondanza dei capitali quadruplicherebbe in Russia la rendita agricola e accrescerebbe le nostre ricchezze in una proporzione incalcolabile.

La Turchia, dice la *N. Freie Presse* di Vienna, ha giunto apertamente il guanto - si sfilo al Papa. Tutta la fatica, che s'è data per mesi e mesi il legato pontificio mons. Franchi a Costantinopoli, è stata vana; la Porta, come la Germania, non vuole che il Vaticano metta mano nelle sue cose interne. L'arrabbiato infallibilista Hassun è stato destituito, ed al suo posto di Patriarca degli Armeni Cattolici subentrato un altro Prelato, il vescovo di Diarbekir.

I disfacci odierni fanno temere che la questione dell'*Alabama* non possa esser risolta in modo pacifico. Pare che l'America respinga assolutamente gli emendamenti fatti dall'Inghilterra agli emendamenti del Senato Americano all'articolo addizionale. Si avrebbe dunque in prospettiva una guerra tra l'Inghilterra e l'America?

LA PROVINCIA.

Tipo d'una Provincia naturale.

La nostra Provincia naturale italiana, o sia composta da una sola gran valle con altre minori confluenti, o di parecchie valli medie che hanno lo stesso esito, o di molte più piccole, le quali pure scolano in un medesimo bacino, d'accchè ha in sé medesima molte delle accennate varietà di montagne, colline alte e basse, pianure e terreni palustri accontentansi a grandi fiumi e lagune, od al mare, la si può considerare come un tutto, le cui parti per l'utilità dell'uomo si corrispondono in quanto la natura le ha fatte, o l'arte può farle tali, geograficamente, posta in un clima temperato, per ragione della varietà delle elevatezze, la nostra Provincia ha anche varietà di climi, oltre alla varietà di suolo.

La montagna, nelle sue parti meno accessibili, è un serbatoio di nevi, o di ghiaccio, che rende perenni le sorgenti ed i corsi di acqua da giovarsi più sotto. Le rocce più erte si degradano e costituiscono coi loro frantumi, e coi principii che si sciogliono nelle acque, e vengono da esse trasportati, la causa di una fertilità permanente per le valli e per i piani sottostesi. Allor quando le vette, ed i pizzi, cangiandosi in dossi, cominciano ad essere meno frabate e restano sgombre dai perpetui ghiacci, la naturale vegetazione comincia a decorare il prati, che sono buoni pascoli montani naturali; poi vengono i boschi di diversa natura, sia a foglie permanenti, sia a foglie caduche, alternati anche essi di prati naturali, più poveri sui dossi, più ricchi negli avvallamenti, specialmente allor quando questi pianeggiano e ricevono per così dire le coltivazioni naturali e continue mediante gli scoli delle acque.

Laddove le valli si allargano, queste pianeggiano

ancora più e presentano spazi suscettivi d'una coltivazione agraria, varia nei prodotti secondo le altezze, le acque, sia che vengano prodotte dallo scioglimento delle nevi, sia che vengano dalle grandi piogge, o da quelle nebbie quasi pioventi che usano ne' monti, sia che scorrono precipitoso quei pendii in cascate e torrenti, sia che trasudino placidamente in fonticelle, il cui umore si raccolga qua e là in più placide correnti, apportano un grande e continuo movimento in tutta questa regione. L'uomo, ove rispettando l'opera della natura, ove correggendola per i suoi scopi utili, ove restaurandola, se una mano avida od inculta la guasta, saprà cavare profitto di tutte le forze naturali che agiscono per lui. Ei farà pascare alle sue mandrie l'erbe spontanee crescenti nella regione più elevata. Se in qualche luogo, specialmente scendendo a valle, il sole estivo ruberà l'umore necessario a quelle erbe per una rigogliosa vegetazione, ei farà l'aquilegio per irrigare certi spazi, giovandosi dei pendii dei monti, dei materiali ch'ei trova per fare con poca spesa dei canali e condotti, massimamente per quei prati che non sono più tanta inaccessibili da doverli far sfruttare direttamente col pascolo delle mandrie, ma possono darsi prati coltivati e si sfalciano perché diano il pasto invernale alle mandrie istesse, e nelle stabili cascine. Quelle acque l'uomo saprà adoperarle anche a trasporto ed accumulamento di fertilità; poichè se ne serve a colmare e render pianeggianti terreni che non lo erano, ed a far depositare un utile terriccio. Ma questo non gli basta; e siccome la loro caduta è una forza gratuita, così egli

cerca di giovarsene, per farle lavorare a suo profitto nelle sue industrie. Le costringe a lavorare in certe macchine, le quali preparano i minerali da lui cercati o trovati nelle viscere de' monti, sicché questi colla loro interna ricchezza porgono alimento alle sue industrie, come colle forze esterne gli danno il mezzo di poterle attuare. Metalli e marmi e prodotti chimici diversi qui si lavorano. Poi que' boschi, secondo la diversa loro natura, porgono legname, che si segano, si preparano e possono anche foggiansi a mobili, a macchine od a parti di essi. Così ci si serve delle acque per lavorare con altre industrie anche i prodotti animali. Ma queste acque, hanno bisogno di freno e di guida, e bisogna non soltanto prevalersi di esse per l'utilità nostra, bensì anche rattenere la loro foga distruttrice che non guasti l'opera dell'uomo, il quale spesse volte, invece di assecondare la natura nel bene, correghendola, l'ha guastata in guisa da presentare inermi il fianco alle prepotenti sue forze. Molte volte l'uomo ha raccolto troppo senza seminare, ha guastato, e per questo gli tocca seminare e difendersi.

S'egli ben guarda, nella montagna il maggiore profitto ch'ei può ricavare dalla natura, che è contenta di lavorare per lui, è appunto di allevare bestiami, accrescendo quanto può la superficie del buon prato, di mantenere costantemente boschi di alto fusto, delle diverse specie che servono specialmente al lavoro, secondo le plaghe e le altezze; di lavorare i materiali montani ed altri nelle sue fabbriche, approfittando delle forze gratuite della natura; di accoppiare tutto questo ad una coltivazione agraria più vicina alla orticoltura, che non all'agricoltura propriamente detta; di fare uno scambio di prodotti colla pianura.

Al piede degli alti monti noi abbiamo la regione delle colline, variamente aggruppate, di formazioni diverse, ove più aspre, ove disegnate in molli curve ondeggianti quasi piani interrotti dalle vaghe mammelle della terra, ove isolate, ove raccolte, ove protette nel piano, ove quasi appendice delle montagne, con valli prolungate, o valicelle trarrotte, con acque correnti trarrazze ed asciutte. In questa regione pedemontana e di collina svariata la natura offre all'industria dell'uomo un campo diverso. Il prato continua, ma specialmente dove il pendio va convertendosi in pianura si dispone variamente alla piccola irrigazione la quale con diversi artifizi assume molte forme. Il bosco, che rimane ceduo nei luoghi più aspri e non riducibili a coltura, si tramuta in castagneto, in frutteto, in vigneto, in gelseto, in oliveto, secondo i luoghi, e si varia con tutti questi ed altri prodotti. L'agricoltura diventa una piccola ed ingegnosa industria sminuzzata che si accoppia ad altre industrie, le quali, dove trovano la forza motrice gratuita, od altre favorevoli circostanze, diventano anche industria in grande. Se nelle montagne l'uomo fece savientemente ad assecondare la natura, alle cui forze egli non può paragonare le sue, e rimarrebbe schiacciato da esse a volerle contrastare in questa regione, pure assecondandola, egli più facilmente la domina. Qui la natura si fa più arrendevole, e gode per così dire di esser vinta, di essere abbellita, ed all'uomo ingegnoso acconsente di farsene il suo giardino di delizie. Sono i paesi dove l'uomo può meglio bastare a sè stesso; ma dove ei si moltiplica facilmente e dove quindi col suo lavoro profuso procede e fa procedere l'intero paese.

Ma badi veh! che dappresso a queste delizie ci può essere la rovina. Non lasci che que' monti che gli soprastanno sfranino sopra di lui, che que' fiumi torroni uscendo dalle montagne orgogliosi non invadano di sterili ghiaie i suoi colti. Qui bisogna difendere la propria ricchezza, frutto d'una ingegnosa laboriosità e di felici condizioni della natura. Quelle frane, que' torrenti si rattengano, s'imboschino sulle sponde; le acque perenni, invece di lasciarle perdere in quelle ghiaie, si derivino e si portino ad irrigare i sottostesi piani asciutti. Ivi si temperino i caldi soli, e d'umido e calore riuniti, si crei una fertilità che spesso manca; le torbide si facciano depositare, sicchè una parte della fertilità paesana non vada tutti i giorni a seppellirsi nel fondo del mare; invece di sudare sulle aride zolle improduttive, o producenti meno di quello che potrebbero, una parte di quei vasti spazi si tramutino in prati artificiali irrigati, e su di essi si nutrano le mandrie, allevate sovente nei paschi montani, e dicono nelle cascate buoni e ricchi prodotti animali, e procurano fertilità agli aratori diminuiti, che in minore spazio possono dare il medesimo prodotto di prima, o maggiore che con uno spazio doppio o triplo. L'agricoltura trattata in grande in questa regione ed in tutta la regione irrigabile sottoposta, permetterà che una parte della popolazione bene nutrita si possa dedicare alle industrie, una parte si dedichi al miglioramento delle basse terre ed incerte. I torrenti restringono il loro letto ed imboscano le sponde, che non invadano più le circostanti campagne; le terre, sterili per mancanza di certi elementi, si rendono feconde cogli emendamenti; lo paludi

si colmano; le terre umide si fognano; con canali di scolo, con prosciugamenti, con colmate di foci, con arginamenti di terreni vallivi, con prolungamenti di spiagge, con imboscamento di dune, si guadagnano a coltura nuovi spazi, trattando l'agricoltura come una grande industria migliorante. In mezzo a questo movimento si trovano possibili ed attuabili dalla Provincia le strade ferrate vicinali, industriali ed agricole; la Provincia prende una parte maggiore alla navigazione ed al traffico mediante le strade ferrate; lo scambio interno ed esterno si accresce e l'attività ed il benessere sono generali.

Questo cumulo di diverse attività deve armonizzare tra di loro le forze economiche e produttive della Provincia in sè stessa, per giungere ad armonizzarle nella Nazione. Se ogni parte della Provincia produce quello che meglio conviene nell'economia generale della produzione, tutte ne guadagnano, e s'accresce l'agiatezza generale della popolazione con minore dispendio di mezzi.

Ora per raggiungere questo ideale del grande Consorzio economico della Provincia, noi abbiamo bisogno d'opera molto savia e molto lunga di studi e di lavori, la quale domanda il concorso di tutta la Provincia.

Bisogna prima di tutto che questa studi sè stessa sotto tutti gli aspetti, vegga quello che è, e quello che può diventare sfruttando tutte le ricchezze, tutte le forze paesane. Bisogna che vegga in quai modo si possa procedere ad un'opera di restaurazione della natura, la quale il più delle volte in Italia è necessaria, dopo i gran guasti che l'uomo vi fece. Bisogna che vegga come questa opera di restaurazione, la quale deve essere un'armonia permanente della natura colla società novella, operosa nel progresso del proprio incivilimento, si possa venire gradatamente operando nel comune concorso, mantenendola entro ai limiti del tornacento per gli individui, per le famiglie, per i Comuni, per il Consorzio provinciale e per il Consorzio nazionale, e stabilendo la quota di concorso per ciascuno. Bisogna vedere quali sono le prime opere da farsi e come queste possano agevolare le altre, come si possano far concorrere gli interessi privati e le associazioni volontarie a questo ideale.

Così ogni Provincia non soltanto dovrà crearsi tutte le istituzioni, le quali promuovano il generale incivilimento del paese; ma dovrà assegnare il suo fondo di studio e di progresso per prendere l'inventario scientifico della natura e della società, per restaurare l'opera d'entrambe, per armonizzarle, per avviare ad un progressivo e continuo svolgimento.

Quest'opera dev'essere meditata e non mai intermettersi; poichè una civiltà riflessiva com'è la nostra deve sempre farsi da capo a considerare lo stato presente, l'ideale prefisso e le vie ed i mezzi di raggiungerlo, e poichè la civiltà riflessiva non soltanto aspira a trovare una forma definitiva della società, od almeno ad avviarsi, ma anche a conservarla. Nè, sebbene ogni età abbia da trovare le ragioni ed i modi della propria esistenza, ciò si deve credere una preteva soverchia di utopisti, poichè noi non mettiamo alcun limite al progresso della società, nè alla libertà d'azione dell'età futura. Piuttosto procuriamo di applicare fino dalle prime la libertà da per tutto ed in ogni cosa, di ordinare la società secondo natura e secondo la storia dell'incivilimento umano progressivo, di regolare l'azione, ma senza toglierle la spontaneità. Non formiamo un'utopia quale prodotto dell'imaginatione; ma studiamo la realtà delle cose e la natura umana nel suo svolgimento nella civiltà, per assecondarla a togliere di mezzo gli ostacoli e seguirne la via buona.

Cose provinciali

Coloro che negavano l'esistenza della Provincia e quindi delle proprietà, interessi e scopi provinciali e mezzi per raggiungerli, hanno contraddetto sè medesimi nel nostro Consiglio provinciale, accettando questo voto nello scorso 7 maggio: « Il Consiglio, riservandosi di ritornare sull'argomento (un simbolo richiesto per l'attivazione del Ledra-Tagliamento) quando, a mezzo di opposita Commissione ed ammessi un programma complessivo ed un preventivo di spese, che valgano a distribuire equamente i benefici più diretti in favore delle diverse zone della Provincia, a seconda dei rispettivi bisogni, delle naturali tendenze, e delle legittime aspirazioni, passa frattanto all'ordine del giorno. »

Quel deputato provinciale, che votò questo ordinine del giorno, nell'ebrezza della vittoria, aveva telegrafato: « Abbiamo sepolti il Ledra » aveva di certo fatto un atto contro coscienza. Egli, volendo sepoltire il Ledra, aveva votato di ritornare sopra tale argomento! Non sappiamo, se qualche altro avrà avuto lo stesso intendimento di lui, e se tra i

votanti c' erano altri, i quali votavano una cosa ed intendevano un'altra.

Questa ricerca sarebbe per noi assai oziosa. Lasciamo che altri metta d'accordo sì con sè medesimo, avendo rifiutato alla Provincia le spese facoltative, per poca proporne molto da farsi; od altri ancora, i quali, dopo averlo detto di non voler dare, nè ricevere nulla, finirono col dire che avrebbero dato e ricevuto, come significa appunto questo voto.

Dicono che il voto non fu da parte loro una cosa seria; ma in tale caso come pretenderebbero che il paese li prenda sul serio, ed affidi di nuovo ad essi l'incarico di rappresentarlo e di avere cura dei suoi interessi?

Ma tutto questo riguarda loro stessi e la coscienza, il loro carattere di uomini seri, che dicono sinceramente quello che vogliono, e fanno quello che dicono. Per noi, ripetiamo, questa è una quistione oziosa.

Il fatto che resta a noi dinanzi è questo: abbiamo un voto del Consiglio provinciale ed una Commissione del medesimo Consiglio, la quale ha ricevuto un incarico, cui essa dovrà adempiere. Abbiamo sette nomi propri, dai quali il Consiglio ed il Paese avranno diritto di chiedere degli studii sulla Provincia, quegli studii cui abbiamo noi medesimamente volte invocati; studii che devono formare un programma complessivo ed un preventivo di spese, per distribuire egualmente i benefici più diretti in favore delle diverse zone della Provincia ecc.

Adunque noi cominceremo a chiedere fin d'oggi ai signori Foramiti, Moretti, Putelli, Simoni, Poletti, Spangaro, Celotti che iniziano, senza perdere tempo, questi studii, e li avvino di maniera che il voto del Consiglio apparisca una cosa seria e non una burla. Essi faranno di certo, tutto ciò, perché è il loro dovere: ma noi crediamo utile, che altri li assecondi e li aiuti, che dall'ordine del giorno del Conglomerato Foramiti, comunque indeterminato e vago, facciano scaturire qualcosa di palpabile. È una discussione, che si può iniziare davanti al pubblico fino da questo momento. Noi che talora abbiamo abbondato in proposte di utilità pubblica a segno di essere chiamati utopisti da taluno di quei consiglieri; noi siamo propriamente contenti, che tale, che disse sempre no ad ogni utile miglioria, ad ogni istituzione riguardante il pubblico vantaggio, sia ora costretto, per far onore alla propria firma, come non dubitiamo ch'ei lo farà, ad accettare e promuovere un così vasto e sconfinato programma.

Siamo contenti anche per un altro motivo, ed è che la opinione pubblica abbia costretti alcuni di questi signori ad esprimere così ampiamente il voto del paese che c'era qualcosa da farsi.

Alcuni volevano seppellire il Ledra: ed invece hanno evocato in vita chi sa quanti altri progetti! Questa è una vittoria nostra: ed abbiamo ragione di essere contenti, essendoci così persuasi, che il dire le cose vere ed utili fino all'importanza non è mai indarno. La verità e la pubblica opinione sono una forza, la quale etiamenente trahit.

Apriamo le colonne del Giornale di Udine a tutti coloro che hanno anche qualche parziale risposta da dare al voto del Consiglio Provinciale.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 maggio

Una frase d'una corrispondenza da Roma, stampata nel Giornale di Udine di sabato p.p. indica tra gli avversari della ferrovia Pontebbana la Società Breda-Gabelli. Ora sappiamo, che il Gabelli protesta contro questo appellativo, dicendo non essere vero ch'egli sia socio del Breda. Si doveva intendere che questi due ed il Portis erano soci nell'avversare la Pontebbana, e che per questo si erano messi d'accordo; ma è giusto che il Giornale di Udine faccia ragione a questo reclamo, dacché egli intende e può supporre che altri intendano altro modo. Adunque è un fatto, che il Gabelli non è il socio del Breda, ma bensì suo ingegnere nella direzione di certi lavori della impresa di cui il Breda è capo e fondatore.

Fatta così ragione al reclamo, ed alla suscettibilità del Gabelli mi sia permesso di notare, che avrebbe potuto essere molto maggiore quella di coloro che si occuparono in progetti, studii e calcoli coscienziosi per la ferrovia pontebbana, se si disse di loro, che non avevano fatto fuori che articoli, e se, vantando le proprie ragioni, si osò contro coloro che avevano ancora da parlare, di dire che non avrebbero saputo opporre che chiacchere.

In quanto a me credo, che contro la ferrovia pontebbana non siensi finora adoperate davvero che chiacchere. Mi sia permesso per parte mia di credere, in linea tecnica, piuttosto ai Buccchia, ai Corvetta, ai Tatti, ai Losi, ai Kasda, ai Cavedalis, ai Buzzi che studiarono la strada, che non a quelli che non l'hanno nemmeno veduta; in linea economica e politica poi pretendo anch'io alla mia parte di competenza, in confronto di quei due ingegneri e dell'ingegnere Grubissich e del rappresentante di Cividale, e sto con coloro che in distinti lavori e discorsi propagarono questa strada, la quale combina gli interessi locali coi nazionali, ed è anche destinata ad essere una delle più importanti vie del traffico mondiale.

Io m'attendo da questa strada un principio di risveglio dello spirito intraprendente nel mio paese, che è l'estremo del Regno; ed a questo fatto attribuisco molta importanza economica e politica a favore dell'intera Nazione. Credo poi, che non senza ragione tutti e tre i Congressi delle Camere di Commercio abbiano fatto voti per la sollecita costruzione di questa strada, come parte del sistema di comunicazioni internazionali per terra e per ma-

re. E non ho veduto realmente mai farsi dello stesso opposizioni a questa strada. Quei 70 chilometri saranno i primi cui l'Italia costruirà nel Veneto, che contribuisce a pagare le spese di tutte le altre.

ITALIA

Roma. Il ministero ha veduto respinto da soli 16 voti un ordine del giorno di Sammunitelli in cui, oltre a chiedersi la sospensione del decreto 25 giugno 1871 (ordinante che in ogni mulino si tengano macine separate, l'una per grano e l'altra per granoturco, e ciò a motivo dell'abbuono del 50 per cento sulla tassa di macinato che si paga per quest'ultimo) s'invitava la Commissione d'inchiesta sul macinato a presentare al più presto le sue conclusioni. Su questa votazione il corrispondente romano della Gazzetta di Venezia, osserva:

Io credo che gli uomini principali della destra si facciano in questo momento un concetto molto sbagliato della situazione.

Essi credono, che cadendo il Ministero potrebbero ancora essere chiamati a succedergli. In ciò s'ingannano, giacchè comunque avvenga oggi una crisi ministeriale, non sarebbe che l'on. Rattazzi, che potrebbe andare al potere. E l'on. Rattazzi, con 4 mesi di vacanze parlamentari, l'on. Rattazzi, circostanziato, asserragliato quasi in mezzo a tutte le influenze della sinistra, durante tutta l'estate, lascio a voi considerare, che cosa significa, ed a che cosa può condurre. Mi pare, che la destra ed il centro dovrebbero intendersi oggi, per affrettare la discussione dei bilanci e delle altre leggi accennate dal Ministero, e per giungere alle vacanze parlamentari. È evidente infatti, che ove il Ministero dovesse sostenere altre tre o quattro battaglie come quelle di questi due ultimi giorni, difficilmente potrebbe resistere.

ESTERO

Austria. Nel Consiglio comunale di Graz fu approvata quasi all'unanimità una petizione al Governo chiedente che non si permetta ai Gesuiti espulsi degli altri paesi di stabilirsi in Austria, e che presenti quanto prima al Reichsrath una legge sui convenuti.

I Comuni di Hlilitz, Bucheldorf, Kunzendorf,

Grunberg, Karlsdorf, Karlsberg, Zappersdorf, Kohle, Neneigen, Hansdorf, hanno mandato al ministero delle petizioni per l'espulsione dei Gesuiti dell'Austria.

Francia. Leggiamo nell'Evenement:

Ci giungono da Versailles le seguenti informazioni che riferiamo colle debite riserve.

Il maresciallo Bazaine non dorme nella villa che gli serve di prigione. Tutte le precauzioni militari sono illusorie. Egli può andare e venire a suo talento, seguito soltanto da due agenti di P. S., travestiti da domestici.

Il maresciallo Bazaine fa colazione e pranzo in casa di sua moglie che ha preso in affitto un appartamento poco distante dalla prigione di suo marito.

Il maresciallo esce senza decorazioni, e passa dalla porta che mette nella Via Alain-Gervais e in Via de la Cinture.

Dicasi altrettanto degli interrogatori: il generale Pourcer deve recarsi dal maresciallo per procedere ai suoi incumbenti di giudice istruttore. Il maresciallo trovasi in casa alle ore convenienti per gli esami.

America. Quali possono essere le conseguenze che il ritiro della domanda per i danni indiretti potrà avere dall'altra parte dell'Atlantico dal punto di vista della prossima elezione presidenziale, è difficile prevedere. La stampa americana sembra molto contraddittoria nei suoi apprezzamenti: mentre il New-York Herald critica severamente il voto del Senato e vi vede una indegna concessione da parte dell'Unione, il New-York Times dichiara che l'assemblea americana meritava la riconoscenza delle classi industriali, e che è stata l'interprete dei sentimenti della gran massa della nazione. Quest'ultimo giornale è probabilmente nel vero; ma non vi sarebbe tuttavia nulla di impossibile, dice un foglio, che, quantunque soddisfatto in fondo dello scioglimento, la popolazione americana conservasse certo rancore al generale Grant per aver messo innanzi pretese esagerate.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Commissione incaricata di allestire lo spettacolo al Teatro Minerva per la sera dello Statuto, si crede in dovere di esternare alla Direzione della Compagnia di Prosa e di Ballo la sua gratitudine, per aver essa rinunciato per detta sera alla recita, concorrendo così, con suo grave sa-

crificio, a rendere più profusa la serata al Ministero, il cui incasso è devoluto a beneficio del fondo pensioni degli operai inabiliti al lavoro.

Questo atto che onora la Compagnia non ha il sogno di altre parole di elogio.

Udine, 30 maggio 1872

Per la Commissione
F. DORETTI.

Teatro Minerva. Il trasporto della Compagnia di Prosa e di Ballo dal Nazionale al Minerva è avvenuto sotto auspici abbastanza favorevoli, sia per l'osito dello spettacolo con cui si è guardato il trasporto, sia per il concorso del pubblico. Della parte drammatica del trattamento, quello più diversi gli spettatori si fu la Farsa *I due Saverio*, vecchissima ma sempre esilarante, e nelle quali Papadopoli si dimostrò quel valentissimo attore di cui tutti conoscono. Nella Commedia di Diderot quelli che ebbero maggior campo di mostra nella loro valentia, furono il Piccinini, e anche una signora Bovini che vedemmo assumervi la parte prima.

Alla commedia tenne dietro il nuovo passo ungherese *Chardas*, di composizione dell'egregio signor Rossi-Brightenti, che insieme alla bravissima signorina Venerini-Zucchielli riscosse vivi e ripetuti applausi. Il passo consta di svariate figure, ma quella in cui il Brightenti ha tutto lavoro di punte e di tacchi, lo appalesò ballerino non meno che coreografo distinto.

Il costume prettamente ungherese dava non poco salto alla coppia danzante, che fino dal suo appunto sulla scena fu vivamente festeggiata, e continuò ad esserlo sino alla fine del passo di cui si chiese e si ottenne il bis.

Del Monsieur Lepit, con cui si chiuse il trattamento, abbiamo già discorso a sufficienza, se ne

che devesi aggiungere che sulla scena più spaziosa del Minerva esso riesce di maggiore effetto.

Fabbrica saponi e candele
Udine. Abbiamo visitata questa fabbrica, essendone pervenuto all'orecchio come in essa si vada raggiungendo la perfezione nelle confezioni dei saponi e delle candele. Ed infatti mercè la gentilezza del signor Adolfo de Polo, Direttore di questo privilegiato stabilimento di proprietà dei sigg. Antonio Seiller C.° di Gorizia, potemmo verificare l'esattezza quanto ci si riferiva. Osservammo il saponificio *Mira* e possiamo dichiarare che esso presenta tutte le qualità eccellenze che distinguono il vero saponi-

RISULTATO della parte II^a, III^a e IV^a del Registro di popolazione giusta il censimento constatato alla mezza notte del 31 dicembre 1871 per il Distretto di Tarcento.

Modello K.

PROFESSIONE CONDIZIONE	Stato Civile												Età												
	TOTALE				Celibati.		Conjugati		Vedovi		TOTALE				Dalla nascita a 15 anni		Da 15 a 30 anni		Da 30 a 60 anni		Da 60 anni in su				
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
Agricoltori braccianti	1044	599	606	305	397	226	38	68	4044	599	94	422	394	164	424	229	129	5	2	1	1	1	1	1	1
Agricoltori fitaiuoli	804	215	403	143	353	66	48	6	804	215	61	24	269	79	345	99	129	4	1	1	1	1	1	1	1
Agricoltori proprietari	5394	4713	2900	2261	2144	1967	350	485	5394	4713	996	813	306	1420	2284	2035	808	4	1	1	1	1	1	1	1
Artigiani	696	313	354	29	696	35	2	1	696	313	243	35	2	13	5	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Avvocati e notai	7	2	5	1	7	1	1	1	7	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Domestici	8	17	4	16	3	1	1	1	8	17	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Impiegati	14	3	11	1	14	3	1	1	14	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Ingegneri e geometri	7	1	4	1	7	1	1	1	7	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Medici e farmacisti	10	6	6	4	10																				

Mira. Il rinomato Apollo di Vienna non ha per certo nessuna superiorità su quello che viene fabbricato in questo Stabilimento. Senza ioi descrivere le molte altre qualità di saponi perfezionati e che ponno stare a pari con qualsiasi altro prodotto del Regno, diremo solo che ci colpi un po' di saponi imitante il marmo di Carrara che dà il peso di k. 3 e che non teme certamente la concorrenza di nessun'altra qualità. Delle candele di soja ivi concesionate accenniamo solo che è quasi l'unica fabbrica ricreata in questa materia, tanto esse hanno superato qualunque altra derivazione di altre fabbriche. Sappiamo poi che il merito maggiore circa al buon andamento di questa fabbrica lo ha il sig. Adolfo de Polo, giovine bravo, intelligente ed attivo, e perciò ci congratuliamo seco lui per l'esito fortunato che compensa le sue utili prestazioni. E ci è grato constatare tali fatti si perché in paese non abbiamo altri Stabilimenti di questo genere, e si perché di tal guisa anche questa industria tra noi fa rapidi progressi.

X.

Bibliografia. Abbiamo letto con molto interesse e piacere il 2° volume di *Racconti popolari* del prof. cav. Luigi Candotti, e giunti all'ultima pagina, ci rincrebbe d'aver finito. Quanta verità nelle molteplici scene della vita famigliare! gli scolpiti quadri! il brioso dialogo! la comica pittura di alcuni caratteri, l'esattezza e l'evidenza nei vari incidenti del nostro riscatto dal 48 al 66, le sane massime di cui va sparso il prezioso volume! senza dire della netta locuzione e di tante belle cosettine in esso profuse, le quali possono giovare all'età tenera non meno che alla virile. Lasciando ad altri di estendersi nelle meritate lodi, noi auguriamo al dissinteressato Autore che possa smaltire quante copie fece trarre di questo, e quante gline restano del 1° volume, perché i suoi sono di tali libri da ingentilire e migliorare i lettori.

G. P.

FATTI VARI

Bacologia. Dalla circolare settimanale della Casa Castelfranco e Lucardi di Milano, in data del 29 maggio, ricaviamo quanto segue:

In buona parte delle provincie siamo dalla 4^a al bosco e su vari mercati i primi bozzoli comparvero presentando un'aspetto abbastanza promettente anche dal lato della rendita. Il raccolto puossi dire assicurato, sebbene il risultato delle nostre provincie meridionali, della Spagna e della Francia venga a detrimenti della raccolta complessiva. Le notizie dalla Toscana e Romagna sono contraddicenti; ci risulterebbe però che non si spera arrivare alla raccolta del decorso anno. Le gialle là e dappertutto soffrirono di morti passi nelle ultime mure.

Sui mercati finora aperti possiamo segnalare le seguenti medie di prezzi, facendo però presente che non si può farsene una norma esatta:

Firenze: gialle it.L. 8, verdi it.L. 5.75. **Mantova:** verdi annuali tutto compreso it.L. 5 a 5.25, poltovite it.L. 3.50. **Caserta:** annuali verdi depurati it.L. 7. **Reggio di Calabria:** tutto compreso da 5 a 5.75; (contratti anticipati) depurati da L. 5.75 a 6.50; gialli da L. 7 a 7.50. In Francia benché scarso il raccolto si vuol esser moderati coi prezzi, pagandosi it.L. 6 il maximum ed in qualche luogo it.L. 5 a 5.50 al kilog. gli annuali.

Nelle sete il sostegno dei prezzi si fa maggiore a misura che aumenta la scarsità degli articoli domandati quali le greggi e Trame belle e gli organzini fini e di merito. Le domande da Lione manterranno senza dubbio anche nella corrente settimana delle transazioni attive e favorevoli ai prezzi. L'orizzonte però non è privo di punti neri: avvenire e faremmo molto male lasciandoci trascinare dalla attuale situazione a delle pazzie, giacché i costi delle nuove sete presentano una probabilità di guadagno che non compensa quella d'una perdita eventuale. Se ne guardino soprattutto i filatori di quelle provincie in cui l'industria serica non ha ancor raggiunto colle filature a vapore ed i metodi perfetti il dovuto perfezionamento. È naturale che colà nel pagare i bozzoli debbasi aver riguardo alla sensibile differenza di ricavo dei prodotti.

Rotta del Po. Scrivono da Rovigo al Corr. Veneto in data del 29:

Stava scritto nel libro del destino che la giornata di ieri dovesse suonare per la Provincia di Ferrara, desolazione e sventura.

Alla ore tre pomer., precisamente poco al disotto del paese di Rò, il fiume Po rompeva improvvisamente in sulla riva destra e giunse fino a Copparo.

La nessuna visibile trapelazione, e l'istantanea apertura d'una voragine di ben più che 200 metri cagionò l'allarme e lo spavento in quelle sventurate popolazioni, che certo non pensavano a tanta sciagura.

Nell'anno 1865 per riparare al debole argine che trovansi di fronte a Polesella e precisamente a Rò, veniva costruito un secondo argine in ritiro; il vecchio argine nell'anno 1870 veniva tagliato in due punti, superiormente ed inferiormente acciò l'acqua penetrasse nel bacino a poco a poco.

L'acqua del Po, ch'era a m. 2.54 sopra guardia al momento del suo rompere, sforzò il centro del nuovo argine, forse troppo debole a sostenere tanta massa d'acqua, e dovette rovesciarsi.

Col rovesciarsi dell'argine scompariva una sottoposta casa; nove mulini natanti appoggiati all'argine si trovano in grave pericolo e forse attendono una misera fine.

La caduta d'acqua che ne seguì è cosa spaventosa.

tissima: il rumore d'essa si fa sentire come maro in burrasca che rompa i suoi flutti contro gli scogli.

Le persone del paese di Rò, primo visitato dalle acque, poterono appena salvare la vita; gli animali sono perduti, le case innondate e pericolanti.

Lo spavento e la desolazione è massima. Non si conosce ancora la vera entità della sciagura e quanto siano le vittime. Mezza la Provincia di Ferrara si dice perduta. La cavalleria di stazione a Ferrara si presta nel dare soccorsi.

Al momento della rotta del Po, quasi che quel flagello non bastasse, una grandine desolatrice piombava e sul Ferrarese e sul basso Polesino.

ATTI UFFICIALE

MINISTERO DELLAISTRUZIONE PUBBLICA Provveditorato centrale

per l'istruzione secondaria

Ai signori Prefetti Presidenti dei Consigli Scolastici Provinciali:

Allorché il Ministero, col Regio Decreto 3 aprile 1870, fondò presso alcuni Istituti d'istruzione superiore, corsi normali per insegnanti di Scuole tecniche normali e magistrali nelle materie di lettere italiane, geografia, e storia, matematica e scienze naturali, non mancò di por' mente alle condizioni, non diremo di diritto, ma di fatto di coloro, che da un certo tempo s'eran messi nella via dell'insegnamento, senza avere il titolo che la legge richiede: e volendo offrir loro il mezzo di assicurarsi la stabilità della scelta professione, coll' articolo 24 provvide all'apertura di due sessioni straordinarie di esami di patente, ammettendovi gli insegnanti che da un determinato numero d'anni avessero professato le dette materie in scuole sia pubbliche sia anche private, ma debitamente autorizzate.

Appariva chiaramente dal citato Decreto, che dopo queste sessioni straordinarie del 1870 e del 1871 niente più avrebbe potuto procurarsi per esami il diploma, che non avesse fatto il corso regolare di studi: pur nondimeno pochi si presentarono agli esami e nelle scuole abbondano ancora i maestri che insegnano abusivamente.

I danni cui si espongono costoro sono gravissimi e non tarderanno a manifestarsi una volta che siano usciti dai corsi normali maestri quanti bastano ai bisogni delle nostre scuole. Cesserà allora quella tolleranza che, pel difetto d'insegnanti abilitati, sono or costretti di usare la potestà scolastica nell'approssimazione delle nomine, ed a poco a poco quelli che non hanno titoli regolari si vedranno esclusi dalla carriera nella quale si son messi troppo incutamente. Ciò del resto accade anche ora non raramente, quando Comuni e Province vogliono proteggere i loro istituti.

Da alcune domande pervenute al Ministero si può argomentare che molti insegnanti non si presentarono agli esami, sol perchè non fecero bene riflessione agli effetti del Regio Decreto 3 aprile 1870. Per la quale considerazione e perchè anche la sessione del 1870 tenne dietro con troppo breve intervallo all'annuncio datone, il Ministero, sentito il Consiglio superiore, venne nella determinazione di autorizzare pel corrente anno una nuova sessione straordinaria di esami. Le norme per questa saranno le stesse notificate colla Circolare del 5 agosto 1870, numero 279.

Ciò che fu detto degli insegnanti di materie letterarie circa la futura impossibilità di conseguir la patente senza studi regolari, i temperamenti transitori con cui furono applicate le disposizioni del R. Decreto 3 aprile 1870, l'astensione dagli esami e le gravi conseguenze di tale astensione, si potrebbe ripetere per gli insegnanti di contabilità: laonde il Ministero ha pure determinato di mantenere per questi nel 1872 le facilitazioni fatte colla circolare del 4 agosto 1870, n. 278. Anche nella prossima sessione adunque potranno essere ammessi agli esami, senza l'obbligo di presentare la patente di ragioniere, gli insegnanti di contabilità che proveranno d'aver professato tale materia per due anni in una scuola pubblica o per quattro anni in una scuola privata debitamente autorizzata.

Ad impedire nuove illusioni il Ministero crede bene di dichiarare qui solennemente che le concessioni or fatte non saranno seguite da altre consumili: chi non ne approfitti dovrà incolpare dei futuri danni la propria trascuratezza.

Piaccia alla S. V. Ill.ma da pubblicità alla presente lettera circolare e trasmetterla sollecitamente ai Direttori delle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali poste sotto la sua giurisdizione, ritirandone ricevuta, e ordinando loro di comunicarla agli insegnanti che ne dipendono.

Roma addì 9 maggio 1872,
Per il Ministro
G. CANTONI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Uno dei vostri corrispondenti di Roma scrisse, il 24 corrente, che a Vienna si parla molto e non senz'ombra della gita del principe Umberto a Berlino: da notizie autentiche però, che io ho da quella capitale, sono in grado di indurre che la cosa sia ivi diversamente interpretata; anzi si dice che fu assai bene accolta: tanto ciò è vero, che il principe ha ricevuto qui in udienza speciale, oltre l'intervento prussiano, anco l'invito austriaco; e se ciò non basta, vi aggiungerò che la settimana scorsa deve essere arrivata a Roma da Vienna un prezioso呈件 che l'imperatore d'Austria manda a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Credo che queste cose

non abbisognano di commenti. Ma se ne voleté di più, vi soggiungerò — nè temo d'essere smentito — che quando appunto si venne a sapere che i Principi Reali d'Italia sarebbero andati a Berlino, per parte del Ministero si faceva sapere alla Corte romana che il Governo austriaco nel futuro conclave non s'immissicherà punto, ma che anzi cercherà di favorire le intenzioni del Governo italiano. Laonde anche l'ultime speranze che Roma papale poteva avere sopra il Governo austriaco, &c., deve ormai abbandonare, e cercare invece sostegno ed appoggio nel Governo italiano, il solo che possa dar ancora forza al Papato ed alla religione cattolica.

— L'on. gen. La Marmora era oggi presente alla seduta della Camera. Egli si è fatto inscrivere per parlare sul bilancio della guerra. (Opin.)

— Sappiamo che il nostro Governo ha iniziato pratiche per ottenere che il Governo giapponese vietasse l'esportazione del seme di bachi prima della fine del mese di agosto: con ciò si eviterebbe l'inconveniente che ora si lamenta del deperimento di molti cartoni di seme, cagionato da troppo sollecita chiusura in casse.

Il nostro Governo si farà pure a chiedere il permesso per i semai italiani di recarsi nell'interno del paese. (Id.)

— Leggesi nel *Fanfala*:

Ci annunciano da Versailles che il ministro dell'interno abbia severamente redarguito alcuni Prefetti delle Province francesi limitrofe alla Spagna, per non avere mostrata molta energia coll'impedire il passaggio dei Carlisti, che si recavano a promuovere il disordine in Spagna. Sembra pure che fra le bande carliste vi fossero parecchi legittimisti francesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino. 29. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita assistettero oggi alla rivista delle truppe di questa garnigione passata dall'Imperatore. Lo Alteze ricevettero quindi la visita del Principe Reale, del Granduca di Mecklemburgo e di altri Principi. Restituirono la visita all'Imperatore e ad altri membri della famiglia reale. Alle 5, grande pranzo al Palazzo Reale. L'Imperatore si recherà a cenare nella camera d'Umberto. Domattina il Principe e la Principessa assisteranno alle funzioni nella Chiesa di Santa Edvige. A mezzodi partiranno per Postdam, ove visiteranno la Regina vedova, il Principe Reale, il Principe Federico Carlo. I Principi pranzeranno al Castello del Principe Carlo a Glinicke, quindi riterranno a Berlino.

Berlino. 29. La *Corrispondenza provinciale* annuncia che il Governo ordinò un'inchiesta disciplinare contro il Vescovo dell'esercito, Nomzaniowski, suspendendolo dal suo servizio. Nello stesso tempo proibì al suo vicario generale di continuare le sue funzioni.

Versailles. 29. (*Assemblea*). Continua la discussione della leva. Parlano parecchi oratori. Du panloup non ammette il servizio obbligatorio; dice, che la Prussia è forse attualmente la prima artiglieria, la prima caserma del mondo, ma non è la prima nazione. La grandezza delle nazioni risulta specialmente dalla generosità e dalla cavalleria, qualità mancanti completamente alla Prussia. Dice di aver visto i Prussiani; le loro crudeltà, le vessazioni fortificaron in lui la convinzione, che il popolo so'dato finisce fatalmente per diventare un popolo barbaro. Soggiunge, che per fare l'esercito non bisogna disfare la Francia. Critica due articoli come tendenti ad inceppare gli studii classici, religiosi, scientifici. Il discorso fu applaudissimo dalla destra. La discussione generale è chiusa.

Parigi. 29. La maggior parte dei giornali considera le parole d'ieri del Duca d'Aumale come un vero Manifesto che risponde al Manifesto del Conte di Chambord sulla bandiera bianca. Conchiudono, che ogni progetto di fusione è abbandonato. L'Unito attacca vivamente il Duca d'Aumale.

Madrid. 29. (*Ufficiale*). La banda Cordoba dirigesi verso Abejo inseguita dalle Guardie civili. Due bande di 70 uomini entrarono ieri a Trempl. Carasa dirigesi verso l'Alto Amesena in seguito da Morones. Caraza dirigesi verso Campezo. Attendesi la sottomissione del cabecilla Calla. Un battaglione usci da Murcia per inseguire gl'insorti. Iersera il Consiglio dei ministri durò quasi tutta la notte. Fu discussa la condotta politica del Gabinetto.

New York. 29. I giornali sono inquieti del ritardo della decisione dell'Inghilterra. Temono che trovi gli emendamenti inammissibili. L'*Herald* dice: Fish si dimetterà dopo la ratifica del trattato.

Berlino. 30. Martedì, durante il pranzo, l'Imperatore annunciò al Principe Umberto che aveva conferito a Vittorio Emanuele e a lui stesso l'Ordine del Merito. Più tardi il Principe Reale recossi a portare al Principe Umberto queste decorazioni.

Madrid. 29. (*Cortes*). Topete, rispondendo ad una interpellanza, riconosce l'autenticità di una Convenzione fatta con alcuni carlisti. Chiede che l'opposizione non interroghi perché il Governo, non avendo ricevuto spiegazioni da Serrano, non risponderebbe.

Zorilla domanda che il Governo dichiari se accetta la responsabilità della Convenzione. — Topete risponde evasivamente. Zorilla presenta una proposta di censura.

Londra. 30. Il *Times* dice: Riceviamo da un corrispondente bene informato di Nuova York il seguente dispaccio: Il trattato può considerarsi come morto. L'America risponderà alle obiezioni dell'Inghilterra, che nessuna modifica addizionale può essere fatta. Il Senato e il Presidente non prenderanno in considerazione altre modificazioni.

Il *Telegraph* pubblica un dispaccio da Nuova York, il quale annuncia che il Consiglio dei ministri discusse ieri le obiezioni fatte dall'Inghilterra agli emendamenti, e diede la risposta che nessuna modifica a questi emendamenti è accettabile.

Roma. 30. Il Re ricevette stamane Bibra, ministro di Baviera, che gli presentò le sue credenziali.

Parigi. 30. Thiers è qui venuto oggi per rendere visita al Principe di Galles e a Ferdinando di Portogallo.

Londra. 30. La banca ha ridotto lo sconto al quattro. (Gazz. di Ven.)

Parigi. 30. Il Governo ha ricevuto la risposta della Prussia relativamente ai negoziati per l'antipazione dello sgombero del territorio francese.

La Prussia ammette lo sgombero prima dei termini fissati nel trattato di Francoforte, però nel solo caso del pagamento effettivo e integrale della indennità di guerra, rifiutando in luogo delle somme dovute qualunque garanzia o combinazione finanziaria. (Fanf.)

Berlino. 28. Nei dintorni di Gambinnen, nella Prussia orientale, seguì un combattimento regolare fra doganieri russi e contrabbandieri tedeschi. Un prussiano cadde mortalmente ferito da una palla russa. (Progr.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	30 maggio 1872	ORE	
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	750,4	749,5	750,4
Umidità relativa . .			

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DE CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

per l'affrancamento di Censi, Canoni ed altre prestazioni
e per favorire l'agricoltura

CAPITALE SOCIALE Lire Italiane VENTIQUATTRO MILIONI

divisi in serie di Un Mitione ciascheduna, e queste in Azioni di L. 250

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
alla metà del Capitale rappresentata

DA 48,000 AZIONI di Italiane Lire 250 CIASCHEDUNA

(Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla Ricchezza Mobile)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Benso Giulio Duca della Verdara,
Senatore del Regno e Consigliere della Banca
Nazionale del Regno.

Boccardi Cav. Francesco, Membro della
Deputazione Provinciale di Foggia.

**Gaetano don Onorato Principe di
Teamo**, Deputato al Parlamento Nazionale.

**Caracciolo Marino Principe Gian-
netti d'Avellino**.

**Colacicchi Cav. Ingegnere Raffaele.
Della Rosa Prof. Marchese Guido**,
Deputato al Parlamento Nazionale.

Ferrero Cav. Giacomo Alberto, Sindaco di Pratormo e Membro del Comizio Agrario
di Torino

Consulenti Legali della Società Avv. Antonio Fabj e Cav. Oreste Dott. Ciampi.

**Guevara Giovanni, Duca di Bo-
vino**, Senatore del Regno.

Nicolini Marchese Luigi, Consigliere
Comunale di Firenze.

Pasini Eleonoro, Deputato al Parlamento
Nazionale.

Ruspoli de' Principi Emanuele, De-
putato al Parlamento Nazionale.

Succhi Comm. Vittorio, Consigliere alla
Corte dei Conti già Reggente il Ministero delle
Finanze di Napoli.

Silvestri Francesco, Possidente.

Torrecella Giuseppe, Possidente.

PROGRAMMA

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori o ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesperte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelevazioni fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno il più largo che con quale sicurezza sia stato offerto fin qui, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del **Credito Ipotecario Italiano**.

Trattasi di affrancare la proprietà stabile da quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la inceppano ancora di aggiungere alla coltura languente del suolo illaqueato lo stimolo secondo della sua libertà; di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò ch'è condannato all'inerzia: di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere quanto lo scopo della Società risponda al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il Demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi, e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i censi del quale rappresentano un capitale di 25,872,000 lire; abbiamo le entite dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimata, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella provincia di Roma; abbiamo dovunque altrove prestazioni appartenenti a mano morta, a comuni, a corpi morali; abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del regno.

A cominciare dal 15 marzo 1860 le nostre leggi, informate ai principii della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori di redimere i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica che al valor nominale corrisponda alle prestazioni dovute.

Ma la lentezza del risveglio economico, la mancanza di mezzi, la difficoltà di trovarli a buone condizioni, contennero in limiti ristrettissimi il beneficio offerto dalle leggi. Né poté allargare questi limiti il Credito fondiario stabilito dappoi, o per difficoltà

inerenti ai propri Statuti, o per tendenza ad operazioni più larghe, o per lo scapito delle sue obbligazioni, o per il saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commercialità e ne ritardano il progresso, onde se havvi compito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la **Società Generale del Credito Ipotecario Italiano**.

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento; — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal Credito fondiario — e una scala d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Sono basi di operazioni connesse ed egualmente sicure; — il peggio dei contratti che ripetendosi da modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con peggio di derrate; — l'acquisto eventuale e là rivendita di immobili; — il lucro sui depositi; — i benefici nascenti dal promuovere il credito agricolo, o dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tener conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tale beneficio a quel minimo termine del 3 per cento ch'è indicato nell'anessa tabella.

Or si noti che tale impiego è ipotecario e pignorativo; anzi per la operazione principale più che ipotecario, poiché la Società **subentra nel dominio diretto**.

Si noti che l'amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poiché di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito erariale, provinciale o comunale, al quale il capitale accorse pur sempre volenteroso, offri mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevato e sicuro.

Dopo ciò, la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo, e sul senso del paese.

Conteggio sul Capitale di un milione

Un milione impiegato in consolidato 5 0/0 al corso medio del 73 importa una rendita effettiva di L. 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valor nominale, che depurato dalle spese di bollo e registro (L. 30,65 0/0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 (*) (media fra 10 a 50 anni) compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di L. 88,734

Operazione connesse: peggiori di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite ecc. (3 0/0 sopra un milione) 30,000

L. 118,734

Spese

Quota proporzionale per l'amministrazione (1 1/2 0/0) L. 5,000 L. 63,000 Interesse fisso alle azioni (6 0/0) 60,000

L. 53,734

Ammortamento annuo del capitale e spese d'impianto (5 0/0) 2,686

Benefizio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione L. 51,048

Utili alle Azioni

Interesse fisso del 6 0/0 L. 15,00

Dividendo 80 0/0 sugli utili per 40 anni L. 26,23

Dividendo 90 0/0 sugli utili per gli anni successivi 11,23

Deduzione della ricchezza mobile (13,20) 3,46

L. 22,77

per Azione

pari al 9,11 0/0 (netto).

(*) Lire 1,50 meno del Credito Fondiario.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignorative esclusivamente, col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Capitale Sociale

Il Capitale sociale è di 24 Milioni di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di L. 250 l'una.

Interessi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 0/0 pagabile semestralmente; cioè al 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.

2. All'80 per 0/0 dei benefici sociali per primi dieci anni, e al 90 per 0/0 negli anni successivi, come dividendo.

3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. La Sede della Società è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a L. 250. I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione L. 25

Due mesi dopo 50

Due mesi dopo 50

Total L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. 50, e previo avviso di tre mesi innanzi da inserirsi per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbuono del 6 per 0/0 scalare.

Le Sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Firenze — presso E. E. Oblieght, via Panzani, 328.

Napoli — la Sede della Banca del Popolo.

Milano — Francesco Compagnoni.

id. — Algier Canetta e Comp.

Torino — Carlo De Ferne.

Venezia — Pietro Tomich.

id. — Edoardo Leis.

Verona — i Fratelli Pincherli.

Genova — Angelo Carrara.

Bologna — presso la Banca Popolare di Credito.

id. — Luigi Gavaruzzi e Comp.

Ancona — G. Gollinelli e Comp.

Modena — Alessandro Tarsetti.

id. — M. G. Diana fu Jacob.

Parma — Eredi di Gaetano Poppi.

Reggio Emilia — Giuseppe Varanini.

Brescia — Carlo del Vecchio.

And. Muzzarelli.

Livorno — presso Moisè Levi di Vita.

Belluno — O. Pagani Cesa.

Monza — la Banca Monzese.

UDINE — Marco Trevisi.

id. — G. B. Cantarutti.

Fabris Luigi.

A. Lazzarutti.

Emerico Morandini.

Ing. Carlo Braida.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 130.

Al N. 21969-9610 R.

INTENDENZA PROV. DI FINANZA DI UDINE AVVISO D'ASTA

per l'appalto di Esattorie nella Provincia.

Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2^a), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calco al presente avviso, dinanzi allo competenti Autorità, saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1 ottobre 1871, N. 462, (Serie 2^a), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 470 (Serie 2^a), e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463, (Serie 2^a).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto

stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, senza la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 p. 0/0 dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74,50 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 22 corrente N. 141.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attestati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un Notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiuse l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1^o dei capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1^o ottobre 1871, N. 463 (Serie 2^a), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dall'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1 ottobre stesso anno, N. 462 (Serie 2^a).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offre per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa al-

l'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala dove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prevede l'art. 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione, saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'art. 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberato, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di finanza, l'Agenzia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la legge, il Regolamento, i Decreti ed i capitoli di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE COMUNALI che si pongono all'asta	Mese giorno ed ora in cui si aprirà l'asta	Comune e locale in cui si terrà l'asta	Aggiro per ogni cento lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta			CONDIZIONI ESSENZIALI dei capitoli speciali	ESATTORIE COMUNALI che si pongono all'asta	Mese giorno ed ora in cui si aprirà l'asta	Comune e locale in cui si terrà l'asta	Aggiro per ogni cento lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta			CONDIZIONI ESSENZIALI dei capitoli speciali
			imposta sopravveniente e tasse	rendite comunali	Montare pre- sunto delle riscos. annuali					imposta sopravveniente e tasse	rendite comunali	Montare pre- sunto delle riscos. annuali	
Cividale	19 giugno 1872	Cividale	157609	30510	3150	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo uffizio nel Capoluogo di Cividale.	Grimacco	28 giugno 1872	Grimacco	9584	2425	195	L'Esattore dovrà tenere uffizio dove risiede l'ufficio comunale.
Attimis	alle ore 10 ant.	nella sala dell'ufficio com.	23481	5110	470								
Buttrio			25493	4705	510								
Castel del Monte			6875	1935	130								
Corno di Rozazzo			17000	3190	340								
Faedis			31815	5650	63								
S. Giov. di Manzano			28520	5250	570								
Ippis			42842	1930	260								
Manzano			49152	6775	985								
Moimacco			15162	325	305								
Povoletto			42919	6870	860								
Premariacco			35906	6840	720								
Prepotto			8585	1845	175								
Remanzacco			42465	8005	865								
Torreano			24498	5160	490								
Spilimbergo	20 giugno 1872	Spilimbergo	522022	97030	10405	L'Esattore è in facoltà di tenere un solo uffizio in Spilimbergo.	Arta	2 luglio 1872	Arta	18325	4620	370	L'Esattore deve tenere ufficio in Arta.
S. Giorgio della Richinvelda	alle ore 10 ant.	nella sala dell'ufficio com.	2. 50	6.	—								
Sequals			87853	45270	4760								
			35060	5870	700								
			30453	5375	610								
			153366	26515	3070								
Castelnuovo	21 giugno 1872	Meduno	111223	22215	2230								
Meduno	alle ore 10 ant.	nella sala dell'ufficio com.	2. 50	6.	—								
Travesio			19561	4010	390	Idem a Travesio	Suttrio	4 luglio 1872	Suttrio	42550	4365	250	Idem, a Suttrio.
Forgoria			34844	6995	700								
Pinzano			13251	2395	265								
			19396	4375	390								
			24171	4440	48								
			63976	1323	1280								
Clauzetto	22 giugno 1872	Clauzetto	16996	3450	340	Idem a Clauzetto.	Comeglians	8 luglio 1872	Comeglians	18859	2755	370	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo ufficio in Comeglians.
Vito d'Asio	alle ore 10 ant.	nella sala dell'ufficio com.	18484	3780	370								
Tramonti di Sopra			12018	2968	240								
Tramonti di Sotto			16478	3058	330								
			22439	5775	470								
			28271	9620	565								
Gemonia	25 giugno 1872	Gemonia	94379	29445	1890	Idem a Gemonia.	Ampezzo	9 luglio 1872	Ampezzo	20442	9850	410	La sede dell'ufficio esattoriale è in Ampezzo.
Artegna	alle ore 10 ant.	nella sala dell'ufficio com.	30033	5210	600								
Bordano			4900	1125	100								
Buja			44758	10310	895								
Montenars			10589	1560	215								
Trasaghis			22439	5775	470								
Venzone			28271	9620	565								
Osoppo	26 giugno 1872	Osoppo	235369	63245	4715	L'Esattore deve tenere uffizio in Osoppo.	Enemonzo	10 luglio 1872	Enemonzo	18561	5150	375	Idem, in Enemonzo.
	alle ore 10 ant.	nella sala dell'ufficio com.	1.	1.	—								
Maniago	27 giugno 1872	Maniago	73870	13110	1480	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo uffizio nel Capoluogo di Maniago; salvo l'obbligo di trasferirsi in ogni Comune.	Forni di						

ATTI UFFIZIALI
INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 16 agosto 1867 N. 3848.
Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 18 giugno 1872 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in contrada di S. Lucia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo per quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolo.
- Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastico al valore nominale.
3. L'offerte si faranno in aumento del prezzo d'indotto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 14 dell'infra-scritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o

ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Dal presente avviso d'asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 4300 dell'ammontare di L. 8971.73, la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell'aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatari degli altri lotti non avranno per l'inscrizione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitoli, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo del Lotto	N. della tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI										Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie in misura legale	Prezzo d' incanto	Deposito per			Minimum delle of- ferte in aumento el prezzo d' incanto	Prezzo pre unito delle scorte vi- ves morte ed altri mobili		
				E.	A.	C.	Pert. C.			Lire C.	Lire C.	Lire C.				
4300	2870	Pravisdomini	Chiesa di S. Antonio Abate di Pravisdomini	Casa colonica, casa rustica ed annessevi adiacenze, prati, pascoli, aratori, arborati e vitati in mappa di Pravisdomini ai n. 53, 194, 195, 196, 164, 165, 166, 167, 168, 183, 185, 192, 193, 218, 220, 221, 223, 264, 356, 357, 358, 360, 450, 452, 468, 502, 819, 821, 989, 990, 1404, 1647, 1728, 355, 470, 1648, ed in mappa di Frattina ai n. 110 e 111 colla complessiva rendita di l. 256.23.	2239	90	223	99	8971	73	897	47	500	—	50	—

Udine li 27 maggio 1872.

L'Intendente di Finanza TAINI.

LA CASA

Cantoni, Colombo, Mackenzie e C.
per macchine industriali ed agricole d'ogni genere, materiali da costruzione, impianti completi di stabilimenti agricoli od industriali ha stabilito una rappresentanza speciale per tutta la Provincia Udinese presso l'Ingegnere Meccanico MOLINELLI GIUSEPPE.

Direttore dello Stabilimento FASSER in UDINE al quale è pure affidato un deposito di LOCOMOBILI, TREBBIATRICI, MACCHINE A VAPORE VERTICALI ecc. delle più accreditate fabbriche Inglesi e di Germania.

Avviso ai Bachicoltori

PRESSO

15 LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO - ALTARIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto influiscono sull'atrosia. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa carta si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 20

D. 0.75 D. 90 D. 10

Sono quattro anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicoltori d'Italia, i quali ottengono ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

Vendita all'ingrosso

VINI SCEGLTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE
da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

ACQUAVITE e SPIRITI di varie provenienze, con fabbrica ESSENZA D' ACETO, ACETO DI PURO VINO, e LIQUORI a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

GARANZIA DELLE NASCITE STABILITA IN MODO PRATICO E SICURO PEI SIGNORI COLTIVATORI

SOCIETÀ BACOLOGICA

ANTONIO CONTI fu R.

MILANO

4. VIA DEL LAURO, 4.

GARANZIA

NASCITE

Cartoni Originari Giapponesi Annuali

Sottoscrizione per l'allevamento 1873.

PROGRAMMA

Sono aperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Originari Giapponesi per l'allevamento 1873 alle seguenti condizioni:

1. Ogni sottoscrittore può ordinare il numero di cartoni che desidera, indicando, se bianchi o verdi annuali.

2. Il prezzo non supererà quello della media delle principali società d'importazione.

3. All'atto della sottoscrizione si verserà L. 2 per cartone, L. 4 alle 10 luglio, ed il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo all'arrivo dei cartoni.

4. L'acquisto e l'importazione saranno fatti per conto dei signori sottoscrittori.

5. A coloro che si sottoscrivono entro i mesi di maggio e giugno **SI GARANTISCONO LE NASCITE**, potendo comperare al Giappone prima che i cartoni possano soffrire nei magazzini dei Giapponesi, pericolo nel quale facilmente incorrono le troppo ritardate ordinazioni.

6. Per **garantire le nascite**, la Società staccherà da ogni cartone un piccolo pezzetto, che porterà il numero del cartone medesimo, e per coloro che ritirano i cartoni personalmente alla sede della Società, anche la firma del sottoscrittore. Tale piccolo campione sarà posto nel principio di marzo 1873 all'incubazione precoce, ed a nascita completa verrà rimesso al proprietario del cartone portante il numero rispettivo, quale **PROVA MATERIALE** definitiva e reciprocamente fin d'ora accettata, della buona nascita del cartone rappresentato. In caso contrario il cartone verrà sostituito, o il denaro rimborsato.

Alla metà di marzo 1873 al più tardi, ogni sottoscrittore riceverà il campione che sarà stato sottoposto all'incubazione, e conoscerà così il modo di schiudimento di ogni cartone da lui precedentemente ritirato.

7. Per le ordinazioni che arrivassero più tardi, la Società, senza assumere queste speciali garanzie, avrà medesimamente ogni cura negli acquisti per importare seme che meriti ogni fiducia.

8. Una commissione composta di tre fra i principali sottoscrittori assistrà all'apertura delle casse ai loro arrivo e ne costaterà il buono stato delle medesime.

Milano, li 10 maggio 1872.

Signore,

Per accordi presi con rispettabili Case Giapponesi e per favore accordato alla Società da distinte Case bancarie, la Societ servendosi del telegrafo è in caso di trasmettere le ordinazioni della S. V., che saranno eseguite colla massima esattezza. Non dovendo sottrarre i cartoni a maggiori spese, il costo dei medesimi sarà pure conveniente.

Nell'assumere per l'allevamento 1873, nei termini del Programma **le garanzie delle nascite**, la Società oltre ad offrire **talè non indifferente vantaggio** ai signori sottoscrittori, fornisce loro una prova delle buone disposizioni prese per l'importazione de' suoi cartoni Giapponesi, e delle garanzie da essa pure ottenute.

Programmi e sottoscrizioni presso il sig. P. de GLERIA, UDINE Piazzetta S. Pietro Martire N. 979.

Colla liquida NEGOZIO FERRAMENTA

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATO VECCHIO

Assortimento di ferro di Germania di prima qualità e ferro italiano battuto e ellinfrato in ogni dimensione

Assi da carro e da vettura, Cotte da aratro, Strafetta nera, filo ferro lucido e galvanizzato, Cerchi da botte e Mojetta, Catenami, Broccami e viti, Falci di rincorsa fabbrica, Lamerini e Bande stagnate, Pallini da caccia, Minio, Litargirio, Biaccia, Stagno inglese in verghe ed altri generi.

Vendita all'ingrosso e al minuto a prezzi ristretti.

Si assumono commissioni in ferro di Germania a sacca, le quali vengono eseguiti prontamente dalle nostre fabbriche in Carintia e nella Carniola.

G. A. e F. Moritsch di Andrea.